

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 6 GIUGNO 1951

(50^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente FERRABINO

INDICE

Disegni di legge:

(Seguito della discussione)

« Istituzione, in Pisa, della « Domus Mazziniana » (N. 1609) (D'iniziativa del deputato Fascetti ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 553 e <i>passim</i>
TONELLO	554 e <i>passim</i>
RUSSO, <i>relatore</i>	554 e <i>passim</i>
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	554 e <i>passim</i>
DELLA SETA	554
DE SANCTIS	554 e <i>passim</i>
CIASCA	555 e <i>passim</i>
BANFI	555 e <i>passim</i>
MAGGI	556 e <i>passim</i>
PARRI	558
JANNELLI	558

(Seguito della discussione e rinvio)

« Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale » (N. 1625):

PRESIDENTE	558 e <i>passim</i>
QUAGLIARIELLO	559
JANNELLI	559

La riunione ha inizio alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Banfi, Canonica, Ciasca, Della Seta, De Sanctis, Ferrabino, Filippini, Gelmetti, Gervasi, Giardina, Jannelli, Lamberti, Lovera, Magri, Parri, Platone, Quagliariello, Russo, Tonello e Tosatti.

Interviene, altresì, il senatore Vischia, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

RUSSO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Fascetti ed altri: « Istituzione, in Pisa, della "Domus Mazziniana" » (N. 1609) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione, in Pisa, della « Domus Mazziniana », d'iniziativa del deputato Fascetti ed altri.

Come i colleghi ricorderanno, nella riunione scorsa si concluse la discussione generale sul presente disegno di legge, al termine della quale il relatore espresse parere favorevole alla approvazione.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È costituito in Pisa, in onore di Giuseppe Mazzini, un Istituto denominato « Domus Mazziniana ».

La « Domus Mazziniana » ha personalità giuridica di diritto pubblico, ed è posta sotto la tutela e la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

In questo articolo, il senatore Ciasca propone di sostituire alla parola « Domus », la parola « Casa ».

TONELLO. A mio parere, l'emendamento del senatore Ciasca merita di essere accolto, in quanto la dizione da lui proposta non ha quel sapore fra antiquato e tradizionale, che senza dubbio comporta la parola « Domus ».

RUSSO, *relatore*. Mi dichiaro contrario all'emendamento del senatore Ciasca, in quanto la dizione adottata nel disegno di legge è giustificata dal fatto che in Genova esiste già una Casa Mazziniana, per cui, se si desse una identica denominazione all'Istituto pisano, potrebbe derivarne qualche confusione o qualche equivoco.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi dichiaro, anch'io, contrario allo emendamento del senatore Ciasca.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento del senatore Ciasca tendente a sostituire alla parola « Domus » la parola « Casa ».

Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto adesso ai voti l'articolo 1 nel testo già letto.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

L'Istituto « Domus Mazziniana » ha per fine di promuovere, favorire e coordinare gli studi e le ricerche sul pensiero e sull'opera di Giuseppe Mazzini.

Per conseguire i suoi scopi, l'Istituto si propone di raccogliere e di conservare cimeli, manoscritti e documenti di Mazzini; di fornire una biblioteca specializzata degli scritti suoi e di opere di altri che contribuiscano alla conoscenza del pensiero e dell'azione mazziniana; di raccogliere e pubblicare epistolari e scritti inerenti all'attività politica di Mazzini e dei suoi discepoli; di indire conferenze e corsi di lezioni; di promuovere anche, mediante concorsi, pubblicazioni; e di accordare borse di studio in relazione ai fini della « Domus ».

DELLA SETA. Mi chiedo per quale motivo, al secondo comma dell'articolo 2, si è ritenuto di fare riferimento alla raccolta e alla pubblicazione dei soli epistolari e scritti « inerenti all'attività politica di Mazzini e dei suoi discepoli ». L'attività di Mazzini non si è svolta soltanto nel campo della politica, ma anche della letteratura e della pedagogia; ritengo, quindi, che ci si dovrebbe limitare a dire « inerenti al pensiero di Mazzini e dei suoi discepoli »; oppure occorrerà aggiungere alle parole « inerenti all'attività politica » le altre « letteraria e pedagogica ».

DE SANCTIS. Come già ebbi a rilevare nella scorsa riunione, ricordo che esistono in Italia varie istituzioni le quali si preoccupano della pubblicazione delle opere di Mazzini. Al riguardo bisogna tener presente, anzitutto, che la Commissione incaricata della edizione delle opere di Mazzini, ha già pubblicato oltre cento volumi delle opere del Grande Genovese e sta approntando una riedizione dei primi volumi.

A mio parere, pertanto, non si deve far nulla che possa avere l'apparenza di intralciare in alcun modo l'opera della suddetta Commissione.

D'altronde, esistono altri istituti i quali sono incaricati di raccogliere cimeli mazziniani, e tale opera svolgono sia per legge sia in base ai testamenti, come, ad esempio, quello del Nathan. Tra di essi ricordo l'Istituto storico del Risorgimento, il quale possiede una notevole raccolta di cimeli e di scritti mazziniani. A questo proposito — e non per portare qui una nota che potrebbe apparire stonata, ma unicamente per citare un caso —, rammento che esiste una controversia fra l'Istituto storico del Risorgimento e la Biblioteca annessa all'Istituto di storia moderna, controversia nella quale, a mio avviso, la ragione risiede dalla parte dell'Istituto storico del Risorgimento. Comunque, questo Istituto possiede la massima raccolta di documenti mazziniani, raccolta destinata senza dubbio ad accrescersi. Riterrei quindi opportuno che nel disegno di legge fosse inserita una qualche formula attraverso la quale si stabilisse che il nuovo Istituto, nello svolgere la propria opera, dovrà tener presente l'esistenza di tutti gli organismi analoghi, coordinando con essi la propria attività. A questo scopo, presenterò alcune pro-

poste di emendamenti da sottoporre all'esame della Commissione.

PRESIDENTE. In effetti, la dizione usata nel primo comma dell'articolo 2 potrebbe far pensare che si sia trascurata o dimenticata l'esistenza degli altri Istituti i quali si dedicano agli studi mazziniani, ovvero che la « Domus Mazziniana » abbia il compito di sovrintendere anche alla attività degli altri Istituti analoghi. Ritengo, tuttavia, che le preoccupazioni prospettate al riguardo potrebbero venir meno se, anziché dire: « L'Istituto " Domus Mazziniana " ha per fine di promuovere, favorire e coordinare gli studi... », si dicesse: « L'Istituto " Domus Mazziniana " ha per fine di cooperare agli studi e alle ricerche sul pensiero e sull'opera di Giuseppe Mazzini ».

CIASCA. Essendo ormai stato approvato il primo articolo del disegno di legge, la costituzione della « Domus Mazziniana » va considerata come un fatto compiuto. Sono lieto di dire che consento pienamente con le osservazioni fatte dal senatore De Sanctis, le quali hanno per me un carattere veramente fondamentale; in conseguenza, dichiaro di aderire anche a quella modifica, or ora proposta dal nostro Presidente, intesa a sostituire alle parole: « promuovere, favorire e coordinare », nel primo comma dell'articolo 2, la parola: « cooperare ».

Gli stessi motivi che hanno suggerito le osservazioni del senatore De Sanctis mi inducono a proporre una ulteriore modifica, al secondo comma dell'articolo, là dove è detto che l'Istituto si propone: « di raccogliere e pubblicare epistolari e scritti inerenti alla attività politica di Mazzini e dei suoi discepoli ». A questo proposito, desidero sottolineare quello che poco fa ha detto il senatore De Sanctis, il quale ha ricordato che della pubblicazione degli scritti e degli epistolari di Mazzini è già incaricata la Commissione nazionale a tale uopo costituita, la quale ha ormai pubblicato centoventi volumi di scritti mazziniani, cioè a dire il meglio e il più dell'opera di Mazzini. Ora, così stando le cose, che cosa dovrebbe fare in questo campo la « Domus Mazziniana »? Forse dovrebbe pubblicare ancora una volta gli stessi scritti già pubblicati dalla Commissione nazionale? Riterrei che tale compito le dovrebbe essere precluso. O forse dovrebbe

pubblicare quelle lettere o quegli scritti che eventualmente fossero sfuggiti alla attenzione della Commissione nazionale? Riterrei che anche questa ipotesi dovrebbe essere esclusa. Semmai, qualora la « Domus Mazziniana » di Pisa avesse la fortuna di reperire del materiale nuovo, a mio parere, dovrebbe comunicarlo alla Commissione nazionale, con la quale, secondo la dizione proposta dal nostro Presidente, essa avrà l'obbligo di cooperare, evitando superflui duplicati, in modo che chiunque intenda ricercare un qualsiasi scritto di Mazzini lo possa rinvenire nella raccolta nazionale delle opere.

Dopo la pubblicazione del Dainelli di Milano, la Collezione nazionale è quella che, a mio parere, dovrà raccogliere non soltanto tutte le opere di Mazzini, ma anche i vari scritti che si riferiscono alla fortuna di Mazzini, cioè tutto quanto riguarda in qualche modo la diffusione del pensiero mazziniano: scritti ai discepoli, traduzioni, rifacimenti, e via dicendo.

In conclusione, non solo intendo appoggiare con il mio voto la proposta del Presidente, ma, richiamando ancora una volta l'attenzione dei colleghi su quanto il senatore De Sanctis ha detto, proporrei di sopprimere o di modificare l'articolo 2 là dove dice che l'Istituto si propone: « di raccogliere e pubblicare epistolari e scritti inerenti all'attività politica di Mazzini e dei suoi discepoli ». Infatti o tali scritti ed epistolari sono già stati pubblicati, ed allora una nuova pubblicazione risulta superflua; ovvero si tratta di materiale sfuggito all'attenzione della Commissione nazionale: ed in tal caso la « Domus Mazziniana » dovrebbe comunicare quanto essa reperirà alla Commissione stessa, in modo che il materiale scoperto possa essere pubblicato nella Collezione nazionale.

BANFI. Mi dichiaro perfettamente consenziente con quanto hanno detto il senatore De Sanctis ed il senatore Ciasca, tanto che sarei d'avviso di modificare l'articolo ancor più profondamente di quanto essi hanno proposto. Alle obiezioni che sono state mosse nel corso della riunione passata, si è in sostanza risposto che la « Domus Mazziniana » intende svolgere compiti assai limitati, in quanto essa costituirebbe, soprattutto, una testimonianza e un atto di riconoscimento verso il

Grande Genovese da parte di Pisa, in memoria dei lunghi anni che Mazzini trascorse in quella città.

Ora, se così stanno le cose, la formulazione dell'articolo 2 mi sembra davvero eccessivamente vasta ed ambiziosa. La proposta del Presidente tende a correggere la dizione del primo comma dell'articolo, limitandone notevolmente la portata. Riterrei opportuno aggiungere, nel nuovo testo che dovremo votare, che gli studi e le ricerche dovrebbero rivolgersi alla vita, oltre che al pensiero e all'opera di Giuseppe Mazzini: tale proposta mi sembrerebbe giustificata dal fatto che l'Istituto sorge in una città dove Mazzini per molti anni ebbe dimora; e ciò potrebbe favorire le ricerche biografiche, le quali hanno anch'esse una loro innegabile importanza.

Il secondo comma, invece, mi sembra che non possa in alcun modo essere mantenuto. Esso elenca i compiti e gli scopi del nuovo Istituto: ebbene, quanto l'Istituto si propone non mi sembra che possa costituire oggetto di legge; oggetto di legge è unicamente la creazione dell'Istituto, senza che si debba entrare a considerare caso per caso le singole attività che l'Istituto stesso potrà svolgere.

D'altronde, se noi ci soffermiamo a considerare i compiti della « Domus Mazziniana », i quali risultano dalla elencazione fornitaci nel secondo comma dell'articolo 2, constateremo che tali compiti sono vastissimi. Fra essi, rientrerebbe anche quello — assurdo senza dubbio — della pubblicazione degli epistolari e degli scritti mazziniani, pubblicazione già affidata ad altri organismi tuttora esistenti. In fondo, dalla lettura del secondo comma dell'articolo 2, nel testo trasmesso dalla Camera, si riceve l'impressione che col disegno di legge si intenda costituire un grande istituto di studi mazziniani, il quale debba raccogliere e coordinare tutte le attività fin qui svolte in tale campo dai vari istituti. Ora, io ritengo che noi dobbiamo essere più modesti, per cui, spingendo più innanzi la proposta del senatore Ciasca, penso che potremmo senz'altro sopprimere il secondo comma, limitandoci a stabilire, nel primo comma, che l'Istituto « Domus Mazziniana » ha per fine di cooperare agli studi e alle ricerche sulla vita, sul pensiero e sull'opera di Giuseppe

Mazzini in tutte le forme che siano ritenute opportune; in questo modo, noi lasceremo libero il consiglio direttivo di prendere quelle iniziative che riterrà opportune per un proficuo svolgimento delle proprie attività, senza correre il rischio di provocare un contrasto, che apparirebbe ridicolo, tra i compiti che verrebbero affidati nel disegno di legge alla « Domus Mazziniana » e i due milioni di contributo che ad essa vengono concessi. Entro i limiti del suo bilancio, che potranno in seguito eventualmente allargarsi, l'Istituto potrà svolgere utilmente la propria funzione di cooperazione negli studi mazziniani e di raccolta di cimeli, salve tutte quelle iniziative e quelle deliberazioni che il Consiglio direttivo dello Istituto crederà di prendere.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore De Sanctis ha presentato i seguenti emendamenti: al secondo comma, egli propone di aggiungere, dopo le parole « manoscritti e documenti di Mazzini », le altre: « attualmente esistenti presso privati »; inoltre, propone di aggiungere, dopo le parole: « inerenti all'attività politica di Mazzini e dei suoi discepoli », le altre: « senza pregiudizio della facoltà e degli scopi della Commissione editrice degli scritti di Giuseppe Mazzini ».

RUSSO, relatore. Ritengo che il secondo comma dell'articolo potrebbe essere mantenuto, limitandoci a sopprimere la parola: « pubblicare », in modo da fugare tutte le preoccupazioni espresse dal senatore De Sanctis e dal senatore Ciasca. Infatti, tutte le altre attività indicate nel secondo comma dell'articolo mi sembra che possano essere senz'altro ammesse, senza dar luogo a contestazioni o dissensi. A questo proposito, mi sia consentito di rilevare che quanto è detto nel secondo comma dell'articolo costituisce in sostanza la configurazione precisa della fisionomia particolare dell'Istituto.

MAGRÌ. Sarei senz'altro incline ad accettare la modifica proposta dal senatore Banfi; mi sembra però che, sopprimendo interamente il secondo comma dell'articolo, la fisionomia dell'Istituto ne risulterebbe alterata, in quanto nel primo comma si parla unicamente di « studi e ricerche », per cui se noi ci limitassimo soltanto a ciò, la « Domus Mazziniana » apparirebbe come un organismo di studio, chiuso in

se stesso, mentre viceversa nel secondo comma è previsto che l'Istituto indica conferenze e corsi di lezione, ed abbia, quindi, anche un compito di volgarizzazione e di diffusione del pensiero mazziniano. Pertanto, se si riterrà di sopprimere il secondo comma, penso che si dovrebbe aggiungere una qualche formula nel primo comma, intesa a mettere in rilievo lo scopo di volgarizzazione dell'Istituto, scopo che mi pare debba essere, in sostanza quello fondamentale, in quanto la ricerca scientifica, come ha rilevato l'onorevole De Sanctis, è già svolta soprattutto dall'Istituto storico del Risorgimento.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dichiaro di essere favorevole ai concetti espressi dal senatore Banfi

PRESIDENTE. Dagli elementi emersi durante il dibattito, mi sembra che il nuovo testo dell'articolo 2 possa essere formulato nel modo seguente:

Art. 2.

L'Istituto « Domus Mazziniana » ha per fine di cooperare agli studi e alle ricerche sulla vita, sul pensiero e sull'opera di Giuseppe Mazzini, alla raccolta e conservazione di cimeli e documenti, a ogni altra attività che valga a diffondere la conoscenza del pensiero e dell'azione mazziniana fra italiani e stranieri.

Metto ai voti il nuovo articolo 2.

(È approvato).

Passiamo adesso all'articolo 3, di cui do lettura:

Art. 3.

Per il funzionamento della « Domus Mazziniana » è iscritto nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52, un contributo annuo di lire 2.000.000.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare nello stato di previsione suddetto le occorrenti variazioni.

Altri mezzi finanziari di cui l'Istituto dispone sono:

a) i contributi di enti locali;

b) le elargizioni di privati cittadini ed istituzioni;

c) le entrate derivanti dell'attività dell'ente.

TONELLO. Vorrei far notare come il sussidio fissato in lire 2 milioni sia troppo esiguo. Assai probabilmente con due milioni non si farà nulla, e la fondazione rimarrà lettera morta.

CIASCA. L'osservazione del senatore Tonello ha un fondamento di verità; tuttavia, prima che si possa pensare di aumentare la presente dotazione, bisognerà provvedere a quegli altri istituti storici che già da tempo vivono una vita estremamente grama e stentata. Prendo occasione da questa circostanza per affermare che l'Istituto storico italiano, che ha nobilissime tradizioni e pubblica opere d'importanza fondamentale, è in gravi difficoltà. Sono contrario a qualsiasi aumento nel contributo statale, anche perchè l'erigenda « Domus Mazziniana » ha la possibilità di ottenere altri fondi da enti provinciali o da privati.

MAGRÌ. Propongo la soppressione del terzo comma dell'articolo 3, che, a mio giudizio, è assolutamente pleonastico. È evidente, infatti, che l'Ente potrà fare affidamento su tutti i mezzi di finanziamento che rinverrà, senza delimitare in precedenza in questo settore la sua sfera d'azione.

CIASCA. Non sono d'accordo col collega Magrì: in tutte le leggi statutarie, infatti, si mette l'accento sulle possibili eventuali entrate. Oltre tutto, nel caso presente l'elenco dei mezzi finanziari di cui l'Istituto dispone varrà a tener fermo il concetto che i due milioni da parte dello Stato sono solamente un contributo.

PRESIDENTE. Debbo ricordare che, da parte della Commissione finanze e tesoro, è stato osservato che nel bilancio 1951-52 la somma di due milioni non è stata iscritta.

Si aprono pertanto tre soluzioni: o la Commissione stabilirà il contributo a favore della « Domus Mazziniana » in un secondo tempo; oppure rinverrà al 1952-53 la iscrizione in bilancio della somma; oppure si assumerà l'onere di rinvenire fin da adesso la relativa

copertura; il che ritengo sia tutt'altro che facile.

PARRI. Volevo prospettare l'ipotesi di un rinvio di qualche mese della discussione del presente disegno di legge; siccome la spesa è piccola, appena iniziato il nuovo esercizio sarà possibile trovare fra le pieghe del bilancio la somma con cui far fronte a questa sovvenzione.

TONELLO. Sono d'accordo con la proposta Parri intesa a rimandare di qualche tempo la discussione del disegno di legge.

JANNELLI. Consentito con il senatore Parri; sarebbe opportuno rinviare di qualche tempo l'approvazione del disegno di legge allo scopo di cercare i mezzi per la copertura. In via subordinata, sarei favorevole alla soluzione che datasse la concessione del contributo dal 1952-53.

BANFI. Non vorrei che la proposta Parri risultasse un diversivo, anzichè una effettiva soluzione; infatti, mi sembra di aver compreso che, data la situazione attuale, sarà molto difficile trovare la somma necessaria. D'altra parte, senza i due milioni del contributo statale la « Domus » non può neppure funzionare nei suoi servizi più essenziali.

CIASCA. Si tratta di ottenere che il nuovo Istituto cominci a funzionare, magari in un primo momento con il concorso degli Enti locali. Lo Stato interverrà successivamente attraverso lo stanziamento che sarà fissato nelle forme e nei limiti che saranno possibili.

RUSSO, *relatore*. Consentirei di attendere un anno, per quanto concerne il contributo statale; ma desidererei in ogni caso che questa legge fosse varata al più presto.

DE SANCTIS. Accedo, anch'io, al punto di vista espresso dal relatore; a me sembra che non debba essere procrastinata ulteriormente l'approvazione del disegno di legge: altrimenti, si verrebbe a dare una cattiva impressione alla pubblica opinione.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho l'impressione che, date le deficitarie condizioni finanziarie degli Enti locali, assai difficilmente potranno essere rinvenute le somme necessarie per la « Domus ». Ritengo, quindi, che se il nuovo Istituto non avrà i due milioni da parte dello Stato, dovrà rinviare la propria attività.

RUSSO, *relatore*. Sarei favorevole all'approvazione del disegno di legge, anche perchè nell'articolo 10 del progetto in esame si dice che il personale della « Domus » sarà statale in posizione di comando.

CIASCA. Vorrei proporre di invertire la formulazione dell'articolo, mettendo all'ultimo punto la sovvenzione di due milioni da parte dello Stato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Ciasca di invertire la formulazione dell'articolo 3. Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Metto, adesso, ai voti la proposta di sottoporre all'esame della Commissione finanze e tesoro un nuovo testo dell'articolo 3, inteso a sostituire la data « 1951-52 » con l'altra « 1952-53 ».

(*È approvata*).

Rinvio il seguito della discussione ad altra riunione.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale » (N. 1625).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale ».

Debbo avvertire che da parte del senatore Banfi sono stati presentati i seguenti nuovi testi per gli articoli 1 e 2:

Art. 1.

L'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico, scientifico e didattico, di cui ai decreti legislativi 12 aprile 1946, n. 385, e 16 aprile 1948, n. 609, nonché alla legge 26 febbraio 1949, n. 82, è reso stabile

L'Ufficio di cui al comma precedente dispone permanentemente dei mezzi personali e del materiale di cui agli articoli 3 e 4 del decreto luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 385.

Art. 2.

Nella prima applicazione della presente legge l'attuale Capo dell'Ufficio di cui al precedente articolo 1 è nominato al grado IV della gerarchia statale ed in conseguenza viene istituito nel ruolo del personale dell'Amministrazione centrale del Ministero della pubblica istruzione il posto relativo con la qualifica di Capo dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del patrimonio storico e bibliografico nazionale.

I colleghi ricordano che su questo disegno di legge, che la Commissione ha ampiamente discusso, parecchi senatori sono intervenuti nel dibattito, dovrebbero adesso prendere la parola il relatore e il Governo, se non vi fosse stata in precedenza una richiesta, da parte del senatore Quagliariello, di prospettare il suo punto di vista.

QUAGLIARIELLO. Non dirò nulla di nuovo; mi riferisco a quanto hanno già detto altri senatori, che, cioè, il progetto va diviso in due parti distinte: il primo articolo riguarda il prolungamento dell'attività dell'Ufficio recuperi per altri due anni, e su ciò si può essere d'accordo; il secondo articolo concerne la creazione di un posto di grado IV per un individuo che non ha nessun titolo per coprirlo, e su ciò non è possibile in alcun modo convenire.

Concordo pienamente con quello che ha detto il senatore Parri nella precedente riunione: se noi creiamo *ex nihilo* degli individui al IV grado, tuttociò si risolve in un colpo gravissimo inferto alla burocrazia. Al Ministero ci sono dei funzionari che lavorano con amore, con intelligenza e con passione; non bisogna troncargli a costoro la strada; ci sono già cinque direttori generali fuori ruolo, non

bisogna crearne un sesto. Pertanto sono assolutamente contrario alla seconda parte del disegno di legge.

Inoltre, una buona volta questo Ufficio recuperi dovrà pur cessare; ecco perchè sono contrario agli emendamenti dell'onorevole Banfi i quali aggravano ancora di più il progetto, del Ministero.

Noi invece dovremmo mantenere per altri due anni l'Ufficio recuperi lasciando al suo posto il signor Siviero; successivamente, alla cessazione dell'Ufficio, il Ministero potrà dare al Siviero il compenso che crederà più opportuno, che non sia, però, la istituzione di un grado quarto, dato che ciò è assolutamente contrario alla prassi seguita in ogni Amministrazione. Non si deve insomma perpetuare l'Ufficio recuperi perchè è la Direzione generale delle belle arti che ha il compito di sorveglianza. Pertanto, concludendo, dichiaro che sono favorevole al primo articolo del disegno di legge ed assolutamente contrario al secondo per le ragioni che ho detto.

JANNELLI. Dato che si tratta di una questione assai complessa, il problema, a mio giudizio, va ulteriormente meditato ed approfondito. Proporrei, pertanto, di rinviare il seguito della discussione ad altra riunione, salva la possibilità, da parte mia e di alcuni colleghi, di chiedere, a termini del primo comma dell'articolo 26 del Regolamento, la rimessione del disegno di legge all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del senatore Jannelli di rinvio della discussione del disegno di legge ad altra riunione, onde dar modo di meditare ed approfondire ulteriormente lo studio del provvedimento.

(È approvata).

La riunione termina alle ore 11,15.